

Le dimissioni previste entro novembre
Ma restano aperti gli interrogativi
sul successore: sarà il «duro» Krenz
o il riformatore di Dresda Modrow?

Incerto il significato della svolta
Ci si chiede se sia davvero un'apertura
o solo un aggiustamento tattico
imposto dalla profondità della crisi

Conto alla rovescia per Honecker

Erich Honecker potrebbe essere esautorato dal potere nel prossimo plenum del Comitato centrale della Sed, alla fine di novembre o forse anche prima. È la previsione che viene dagli osservatori occidentali che sono molto incerti, però, sull'esito della lotta per la successione che pare essersi aperta al vertice della Rdt. L'opposizione interna, intanto, è cauta sulla svolta maturata mercoledì.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

■ BONN La fine politica di Erich Honecker sarebbe vicina. Secondo gli osservatori occidentali, la richiesta di un «rapporto straordinario» sulla linea seguita nella crisi delle ultime settimane - la grande fuga dei cittadini dalla Rdt e poi i disordini che hanno accompagnato il 40° anniversario della Repubblica - preluderebbe a una sessione del Comitato centrale della Sed, a fine novembre o all'inizio di dicembre, in cui il segretario generale verrebbe invitato ad assumersi la piena responsabilità di quanto è accaduto: in pratica, un invito alle dimissioni, almeno dalla guida del partito (Honecker è anche presidente del Consiglio di Stato, la massima carica istituzionale della Rdt). Le difficoltà evidenti in cui si trova l'uomo che per più di 18 anni, esattamente dal maggio del 1971, ha retto le sorti della Rdt e che da 13 occupa la massima carica dello Stato, sembrano essere l'elemento più chiaro all'indomani della svolta segnalata dal comunicato che mercoledì sera ha concluso la drammatica riunione del Politburo allargato. Le difficoltà, anzi, appaiono tali che nessuno tra gli osservatori si sente di escludere che l'ex politico di Honecker possa essere anche anticipato, per una sua autonoma decisione o per un improvviso aggravamento delle sue precarie condizioni di salute. Secondo il quotidiano tedesco-occidentale Bild, che cita fonti bene informate della Sed, la data delle dimissioni sarebbe fissata: il 18 ottobre prossimo.

Sul resto regna l'incertezza. Il «giorno dopo», infatti, insieme con la soddisfazione e qualche speranza per l'apertura di una fase nuova nella Repubblica democratica tedesca, ha portato anche una serie di interrogativi per ora senza risposta. La svolta, innanzitutto, che consistenza ha? Si tratta davvero di un'apertura o solo di un aggiustamento tattico, reso inevitabile dalla dimensione della crisi e dalla paura che essa sfuggisse di mano? Che cosa ha contribuito a farla precipitare, in modo così repentino e drammatico? E infine: come si presenta lo scenario della successione? Sul primo punto i giudizi sono estremamente cauti, al limite dello scetticismo. In una intervista a una emittente occidentale, la pittrice Baerbel Bohley, uno dei leader più conosciuti del gruppo dell'opposizione «Neues Forum», ha messo in guardia ieri dagli eccessi di ottimismo, affermando che non si potrà ritenere passato il momento del «contrasto» duro finché non saranno arrivati i

vertice sovietico, il rafforzamento di Gorbaciov che ha liquidato gli ultimi esponenti della vecchia guardia brezneviana, avrebbero fatto cadere l'illusione, a lungo coltivata a Berlino, di una imminente caduta dell'uomo della perestrojka. 2) Si sarebbe diffusa una notevole preoccupazione per il susseguirsi di «errori» da parte di Honecker, in particolare per il discorso pronunciato davanti a Gorbaciov nella celebrazione ufficiale del 40°, tutto improntato a un ottimismo decisamente fuor di luogo, e per i ripetuti paragoni fatti tra la situazione della Rdt e quella della Cina prima di Tian An Men. 3) Le conseguenze economiche, in settori delicati, della fuga in occidente di giovani e lavoratori specializzati sarebbero molto più gravi di quanto si pensava, e impongono di arrestare in qualsiasi modo l'emorragia. I catalizzatori della svolta sarebbero stati due: la visita di Gorbaciov e la manifestazione del 70mila a Lipsia, di fronte alla quale il vertice della Sed si sarebbe trovato in una difficilissima alternativa, o scatenare una repressione di tipo «cinese» o ammettere che la protesta esiste e non è il prodotto di «epistemi», «sbollatori» e «nemici del socialismo manovrati dall'esterno». L'atteggiamento ragionevole assunto dall'organizzazione locale del partito, «ispirato» da Egon Krenz che nel Politburo è responsabile, oltre che della gioventù anche delle «questioni della sicurezza», avrebbe in qualche modo aperto la strada.

Quanto alla successione, le prospettive sono davvero confuse. La lotta politica dentro la Sed, secondo gli osservatori, si svolge su due piani diversi: tra



Erich Honecker

possibile che la scomparsa di Honecker dalla scena politica, con quel tanto di corruzione in qualsiasi modo l'emorragia. I catalizzatori della svolta sarebbero stati due: la visita di Gorbaciov e la manifestazione del 70mila a Lipsia, di fronte alla quale il vertice della Sed si sarebbe trovato in una difficilissima alternativa, o scatenare una repressione di tipo «cinese» o ammettere che la protesta esiste e non è il prodotto di «epistemi», «sbollatori» e «nemici del socialismo manovrati dall'esterno». L'atteggiamento ragionevole assunto dall'organizzazione locale del partito, «ispirato» da Egon Krenz che nel Politburo è responsabile, oltre che della gioventù anche delle «questioni della sicurezza», avrebbe in qualche modo aperto la strada.

Soddisfazione a Mosca per l'apertura al dialogo

■ MOSCA. L'Unione Sovietica saluta con soddisfazione l'apertura al dialogo con l'opposizione fatta dal Politburo della Sed. Una posizione questa che va incontro all'esigenza di ricreare un rapporto tra il governo della Rdt e la gente. In questo quadro va visto l'arrivo nella capitale sovietica di Kurt Hager, responsabile dell'ideologia della Sed, giunto a Mosca per inaugurare un festival della cultura tedesca.

L'arrivo di Kurt Hager è coinciso infatti con una dichiarazione del portavoce del ministero degli Esteri sovietico che ha espresso la soddisfazione del governo per la dichiarazione fatta dalla Sed dell'altra sera. «Noi non possiamo imporre le nostre ricette agli altri - ha affermato Gherasimov - rispondendo ad una domanda di un giornalista occidentale - ma abbiamo dato l'esempio mostrando che i problemi dovrebbero risolverli con il dialogo». Per questo motivo, ha aggiunto Gherasimov, molto dipenderà dalla forza dei cinque gruppi dell'opposizione che vanno ormai organizzandosi in tutta la Repubblica; dall'atteggiamento di Mosca; dagli stessi sviluppi che, dall'altra parte del muro, i dirigenti di Bonn imporranno al sistema delle relazioni intertedesche. Certo è che per la Rdt, da qui al congresso della Sed del maggio dell'anno prossimo, inizia una fase di transizione difficile, aperta a tutte le soluzioni

Occhetto: «Ora sono necessarie riforme coraggiose»

L'ambasciatore della Rdt in Italia trasmetterà «doverosamente» a Berlino le opinioni manifestategli da Achille Occhetto e Giorgio Napolitano, che in un colloquio di 30 minuti hanno espresso a nome del governo ombra «preoccupazione» per i fatti degli ultimi giorni. Occhetto: «L'ambasciatore ha confermato che in Rdt può aprirsi una fase nuova. Noi abbiamo sottolineato l'esigenza di riforme coraggiose».

■ ROMA. L'ambasciatore della Rdt ci ha confermato che nel suo paese si può aprire una fase nuova, di apertura. Noi abbiamo replicato che una politica di stabilizzazione e di coesistenza in Europa può avere successo solo se verranno portate avanti riforme coraggiose, e se la Rdt non resterà isolata dal processo innovatore in corso in altri paesi «europei». Così il segretario del Pci Achille Occhetto ha sintetizzato l'andamento del colloquio avuto ieri mattina con Wolfgang Kiesewetter, rappresentante della Repubblica democratica tedesca a Roma. Occhetto, accompagnato da Giorgio Napolitano, il ministro degli Esteri ombra, è rimasto nei locali dell'ambasciata per trenta minuti esatti. Il tempo di fare presente alla vivissima preoccupazione espressa dal governo ombra nella riunione di mercoledì scorso «riguardo la situazione venutasi a creare nella Rdt».

«Abbiamo spiegato la nostra valutazione sui problemi messi a nudo dagli avvenimenti degli ultimi tempi a Berlino» ha dichiarato ancora Occhetto. «Abbiamo detto che secondo noi essi devono essere risolti in modo pacifico, accettando il pluralismo che si sta manifestando nella società. Ascoltando l'ambasciatore abbiamo ricavato l'impressione che ci sia da parte delle autorità tedesco-orientali la volontà di affrontare pacificamente e con spirito aperto le nuove contraddizioni emergenti. Vedremo quali fatti seguiranno. Vale a dire, se tutto ciò sfocerà effettivamente in riforme interne coraggiose. Per ora pensiamo che si sia giunti ad un cambiamento di posizione, non ancora ad una svolta».

«Tra i temi messi sul tappeto dai dirigenti comunisti italiani, un rilievo particolare hanno avuto il diritto dei gruppi d'opposizione ad agire e ad esprimere liberamente le proprie opinioni, e la libertà di circolazione e di movimento sul territorio. Napolitano ha rilevato come nel comunicato del Politburo ci sia un accenno significativo alla necessità di rivedere qualcosa nel campo dell'informazione. Avete parlato della possibilità che Honecker passi la mano? «Spetta a ciascuno partito, senza alcuna influenza esterna, scegliere i propri leader. L'essenziale è che nella Sed si stia attuando un processo di cambiamento che probabilmente comporterà anche il rinnovamento del gruppo dirigente».

Si dà per certo che il vecchio leader darà le dimissioni al prossimo Comitato centrale

Deng se ne va, lo sostituirà Jiang Zemin?

Sembra che questa volta l'uscita di scena di Deng Xiaoping sia reale: secondo voci insistenti, il vecchio leader darà le dimissioni al prossimo Comitato centrale. Dovrebbe sostituirlo Jiang Zemin al quale è già andato l'assenso dei vertici militari. Ma c'è anche la candidatura del presidente della Repubblica Yang Shangkun, l'uomo che, con Li Peng, chiamò l'esercito a Pechino.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

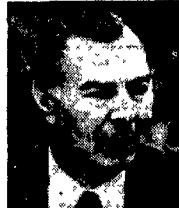
■ PECHINO. «Fonti bene informate, qui a Pechino, dicono che questi sono i giorni decisivi nella battaglia per la scelta del successore di Deng Xiaoping a capo della commissione militare del partito e di quella dello Stato. Sembra infatti che il Comitato centrale, previsto a quanto si dice per

il 25 prossimo, non solo discuterà di economia e proporrà un giudizio definitivo sull'ex segretario Zhao Ziyang, ma accetterà anche le dimissioni del vecchio leader, che questa estate ha compiuto ottantacinque anni. Deng aveva ribadito la sua intenzione di ritirarsi dalla scena politica il 31

hanno dichiarato che «è il partito a dover dirigere l'armata». Una riconsegna non di poco conto se si pensa che nei mesi scorsi, tra fine maggio e primi di giugno, sono stati i militari a tenere nelle mani le redini del potere cinese e a decidere anche per le sorti del partito. Poi, l'altro giorno sul «Quotidiano del popolo» ci sono stati altri due segnali inequivocabili. L'editoriale, tutto sul tasto della unità e della stabilità, altro non era che la ripetizione, in forma abbreviata, del discorso già pronunciato dal segretario. In un lungo articolo, Yuan Mu, portavoce del consiglio di Stato e uomo vicinissimo a Li Peng, partendo dalle lo-

di di discorso di Jiang Zemin, lo ha presentato come il «manifesto della terza generazione».

Era la prima volta che sulla stampa cinese appariva il termine usato da Deng e se questo è accaduto poteva pur voler dire che l'uscita di scena o il rimpiazzamento del peso dei vecchi, quindi non solo di Deng, era ormai cosa fatta. E quindi era cosa fatta anche l'ascesa di Jiang Zemin al vertice del potere militare. In questo caso i suoi vice dovrebbero essere Li Peng e Yang Baibing, fratello del presidente della Repubblica. Sembra però che non sia affatto tramontata la candidatura di Yang Shang-



Strasburgo Appoggio alle proteste nella Rdt

Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sugli avvenimenti verificatisi negli ultimi giorni nella Rdt. Nel documento si esprime pieno appoggio «all'autodeterminazione del popolo tedesco» e si chiede l'immediata scarcerazione dei dimostranti arrestati durante le manifestazioni di protesta. Per Leo Tindemans (nella foto), ex ministro degli Esteri belga, i dodici debbono necessariamente elaborare una politica comune rispetto all'Europa orientale tenendo presente anche il problema della riunificazione delle due Germanie e basandosi sulla ospitalità inaugurata da Willy Brandt. Il commissario Cee per la politica estera, Frans Andriessen, ha chiuso il dibattito sottolineando che il Parlamento europeo non ha finora ricevuto alcuna richiesta di aiuti umanitari da parte dei profughi della Rdt.

Saranno rilasciati i dimostranti di Lipsia

Il sindaco di Lipsia, teatro nei giorni scorsi delle più grandi dimostrazioni degli ultimi anni nella Rdt, ha annunciato questa sera che verranno presto rilasciati tutti i dimostranti fermati. La decisione è avvenuta dopo la mediazione di esponenti culturali legati al Partito comunista hanno invitato al dialogo. L'Accademia di belle arti ha emesso una risoluzione firmata il 4 ottobre in cui afferma che al 40° anniversario della Rdt costituisce una buona ragione per aprire un largo dialogo e che nessuna questione importante deve essere lasciata da parte. L'Accademia invoca «una nuova comprensione della pratica dei mass-media» e sostiene la necessità di «dibattito pubblico a tutti i livelli della società». L'agenzia «Adm» ha diffuso oggi un appello analogo da parte della «Unione degli artisti» che si pronuncia a favore di una discussione aperta su tutti i temi economici, politici e intellettuali.

M. L. King aveva un debole per le donne

Le memorie dell'uomo che marciò fianco a fianco con il rev. Martin Luther King dipingono il leader nero delle battaglie per i diritti civili come un uomo di notevole qualità morale e con un debole per le donne. Martin Luther King era un uomo di grande moralità e con un debole per le donne, secondo le memorie di un suo amico. L'autore, pur non perdonando questa debolezza a King, difende strenuamente la moralità del suo amico e in qualche modo lo giustifica: «Era... un uomo che piaceva alle donne anche quando non ne aveva l'intenzione, e le attirava a froite».

All'asta a Parigi un Picasso scomparso

Tramite un mese e mezzo un capolavoro di Picasso, appartenente al periodo blu, venduto all'asta. A fine novembre infatti «Nozze di Pierrette», un'opera che risale agli anni 1904-1905, verrà conteso da amatori, mercanti, musei. Si tratta di un ritrivo ancora considerato perduto e per il quale non si può dire che sia stato battezzato. Dove sia rimasto nascosto in tutti questi anni non è dato di sapere e probabilmente non si saprà neppure chi è il proprietario. Fatto è che Jean-Claude Binoche, famoso mercante d'arte, è sicuro che potrebbe raggiungere un prezzo molto alto, tanto da superare ogni record.

Varsavia a Mosca: «Inchiesta su Katyń»

Il procuratore generale della Polonia ha chiesto ufficialmente al suo collega sovietico di aprire un'inchiesta giudiziaria formale sull'eccidio di migliaia di ufficiali polacchi, chi nella foresta di Katyń durante la seconda guerra mondiale. Lo annuncia l'agenzia «Pap» precisando che il procuratore generale ha basato la sua richiesta sul fatto che le risultanze dell'inchiesta condotta dagli storici polacchi indicano che autori del massacro sarebbero stati funzionari sovietici nel 1940. La procura generale sottolinea che l'eccidio si configura come un genocidio e quindi non rientra fra i reati per i quali è valida la prescrizione. La massima autorità giudiziaria polacca chiede quindi alla sua controparte sovietica di accertare le responsabilità oggettive dell'eccidio ed assicurare i colpevoli alla giustizia. Il procuratore generale chiede inoltre di far luce sulle circostanze dell'esecuzione dopo sommario processo di alti ufficiali della «Armia Krajowa» (l'esercito clandestino anticomunista del periodo postbellico) a Mosca per mano della polizia di Stalin e garantire la riabilitazione.

Esercitazione Usa Unità da sbarco spara a portaerei Un morto

Un ufficiale è stato ucciso e un marinaio ferito quando la portaerei USS Iowa, che è stata accidentalmente raggiunta da una salva di proiettili sparati da un'unità nel corso di un'esercitazione al largo della costa della Virginia, a quanto ha riferito il Pentagono. I proiettili, sparati da una batteria della unità anfibia da sbarco «Us El Paso», hanno colpito un ponte e la pista di decollo dell'unità poco dopo le 17,30 di mercoledì, ha detto il tenente di vascello John Lloyd, della flotta atlantica Usa di base a Norfolk (Virginia). I due uomini si trovavano sul ponte di destra della portaerei quando sono stati colpiti da proiettili o schegge ha detto il portavoce. Il tenente di vascello Timothy Kirtley, 32 anni, è rimasto ucciso sul colpo e il marinaio David Rawls, 21 anni, gravemente ferito.

VIRGINIA LORI

Blocco dell'Armenia I nazionalisti azeri premono ora sulla Georgia

■ MOSCA. Il blocco economico stretto dagli azerbaigiani attorno all'Armenia ed alla regione autonoma del Nagorno-Karabakh è stato esteso anche alla repubblica georgiana, «colpevole» di rifornire gli armeni di viveri e merci. Lo riferiscono ieri alcuni dei maggiori quotidiani sovietici, citando il ministro delle vie di comunicazione dell'Urss Nikolai Konanov. «Gli estremisti azerbaigiani hanno rivolto un appello al fronte popolare della Georgia affinché non vengano lasciate passare le merci dirette in Armenia», ha detto il ministro sovietico, aggiungendo però che gli estremisti azerbaigiani hanno subito bloccato il passaggio dei treni carichi di prodotti alimentari e di petrolio, diretti in Georgia. Nel periodo tra il 10 e il 30 settembre scorso non è stato fatto passare in Georgia nessun treno carico di questi prodotti, ed il blocco economico nei confronti della Georgia prosegue «anche oggi». La disputa tra armeni di antichissima religione cristiana, ed azerbaigiani, in massima parte musulmani sciiti, è scoppiata nel febbraio scorso per il possesso nel Nagorno-Karabakh, una regione autonoma abitata all'80 per cento da armeni ma annessa dal 1923 alla Repubblica azerbaigiana. I georgiani, a loro volta, sono di tradizioni cristiane ortodosse. Ieri un gruppo di deputati armeni ha lanciato un appello all'opinione pubblica internazionale per la realizzazione di un ponte aereo di solidarietà per rifornire l'Armenia.